

ANNO 1983

GENNAIO - MARZO

N. 1

L'AMORE A GESU' CROCIFISSO

BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI
DEL SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS. IMMACOLATA
Corso Benedetto Brin, 26 - 10149 Torino - tel. 29.06.63 - c/c postale 15840101



ANNO SANTO 1983:
ANNO DELL'INCONTRO CON CRISTO REDENTORE

Il primo annuncio è stato dato da Giovanni Paolo II alla conclusione della Assemblea del Sacro Collegio il 26 novembre 1982.

Esso si svolgerà dal 25 marzo 1983, festa dell'Annunciazione, alla Solennità di Pasqua, domenica 22 aprile 1984 e sarà « celebrato contemporaneamente in tutta la Chiesa, sia a Roma che nelle Chiese locali, nell'arco dello stesso anno », a differenza degli Anni Santi precedenti che venivano celebrati in due tempi: a Roma e nelle Chiese locali.

Dello spirito che deve animare questo Anno Santo ha parlato ampiamente Giovanni Paolo II ai Cardinali e ai Membri della Curia Romana nell'udienza di giovedì 23 dicembre, per lo scambio degli auguri natalizi:

« Vorrei aprirvi il mio cuore per far conoscere a voi e a tutta la Chiesa con voi, le mie intenzioni, in una parola, il mio pensiero circa il *significato* e il *valore* di questo Anno Santo. Non è qui il luogo di scendere a particolari di carattere organizzativo e pratico: verranno presto ».

E parlando « a cuore aperto » al mondo, Giovanni Paolo II manifesta il frutto delle meditazioni e riflessioni dei suoi colloqui di preghiera con Cristo che certamente hanno preceduto una decisione così importante.

Il primo rilievo è quello della « funzione che questo Giubileo di grazia assume, fra l'Anno Santo celebrato nel 1975 (indetto da Paolo VI) e quello che si celebrerà nel 2000, all'alba del terzo millennio — il grande Anno Santo ».

Lo definisce un « *Giubileo di transito* », come un ponte lanciato verso il futuro ».

Riferendosi al significato di « Giubileo della Redenzione » fa notare come « ogni anno, non solo, ma ogni domenica, ogni istante della vita della Chiesa » sia un cammino immerso « nell'amore di Dio a noi offerto in Cristo Redentore ». Per questo « il prossimo Giubileo è *un anno ordinario celebrato in modo straordinario* ».

TEMA DOMINANTE: LA REDENZIONE

Tema dominante dell'Anno Santo è quello della Redenzione, tema proposto come « una sfida lanciata all'uomo di oggi, al credente di oggi, affinché comprenda più a fondo il mistero della Redenzione, si lasci afferrare da questo movimento straordinario di attrazione verso la Redenzione ».

Il Santo Padre richiama, a questo punto, le due Encicliche « *Redemptor Hominis* » e « *Dives in misericordia* » che possono già segnare la via e dare orientamenti per l'appropriata celebrazione dell'evento ».

E invero i titoli e lo sviluppo dei temi di Cristo Redentore e di Dio misericordioso illuminano il cammino dell'uomo con la luce che viene dall'azione di Dio per l'uomo nella Redenzione e nella misericordia.

All'azione di Dio deve corrispondere la risposta dell'uomo che sarà oggetto dell'attenzione e dello studio del Sinodo dei Vescovi che sarà tenuto durante il Giubileo, il cui tema è « *La Riconciliazione e la penitenza nella missione della Chiesa* ».

Cristo Redentore è venuto per riconciliarci a Sé, Dio misericordioso attende dall'uomo un segno di ritorno nella penitenza per realizzare la Riconciliazione.

Per la Chiesa italiana un terzo avvenimento si pone: il 20° Congresso Eucaristico nazionale, fissato a Milano dal 14 al 22 maggio 1985 che avrà per tema: « L'Eucarestia al centro della Comunità e della sua missione ». E si pone come punto di incontro dei due itinerari che partono da Dio e dall'uomo, per incontrarsi in Gesù Eucarestia.

Questi eventi interpellano così tutta la Chiesa: il Magistero nella sua missione di guida e di insegnamento, i fedeli nella conversione di vita: « Tutta la Chiesa già è in cammino verso la celebrazione dell'« evento di grazia e di misericordia ».

La varietà e la vastità dei temi che questi avvenimenti ci propongono sono tali che meriterebbero trattazioni assai ampie, specialmente da chi ha accolto e vive il messaggio di spiritualità proposto dai Servi di Dio Fra Leopoldo Maria Musso e Fratel Teodoro. Spiritualità incentrata in Gesù Crocifisso e Risorto. La ricchezza di suggestioni, di riflessioni, di spunti di meditazione che i due Servi di Dio ci propongono è tale che non dobbiamo ignorarla in questo Anno Santo. Anzi, per un proficuo cammino spirituale, impegniamoci a riprendere quei pensieri, quegli spunti di meditazione e facciamone pane quotidiano: sarà nutrimento sostanzioso per l'itinerario del nostro Anno Santo. E sarà opportuno che anche il nostro Bollettino ne proponga, anche con una collaborazione dei nostri affezionati lettori che vorranno scrivercene. Fin da ora li ringraziamo.

I SIGNIFICATI DELL'ANNO SANTO

Li deduciamo dalle parole di Papa Giovanni Paolo II, in cenni schematici e sintetici, che ci pare di poter rilevare:

- *una considerazione più approfondita dell'evento della Redenzione;*
- *la sua applicazione nel sacramento della Penitenza;*
- *la riscoperta del mistero d'amore racchiuso nella Redenzione e un approfondimento delle ricchezze nascoste nei secoli in Cristo;*
- *una rinnovata riscoperta per l'uomo delle radici profonde della sua persona ferita dal peccato e dalle sue laceranti contraddizioni, ma salvata da Dio, in Cristo;*
- *la traduzione della realtà oggettiva della Redenzione in realtà soggettiva con il riaccendersi della tensione dell'uomo verso la grazia e l'acuirsi dello sforzo delle coscienze per appropriarsi soggettivamente della Redenzione, di quell'amore sgorgato da Cristo Crocifisso e Risorto;*
- *un appello quindi al pentimento e alla conversione come disposizione necessaria per partecipare alla grazia della Redenzione;*
- *la riscoperta del senso del peccato la cui perdita è collegata con quella più radicale e segreta, del senso di Dio;*
- *il rinnovamento del sacramento della Penitenza, sacramento della riconciliazione, come attuazione pratica della fede nell'evento della Redenzione;*
- *un ulteriore arricchimento della sensibilità dell'uomo per la sofferenza in un mondo che soffre, in unione alla Croce di Cristo, che ha sofferto la sua Passione caricandosi del peccato del mondo;*

— un impegno rinnovato per « aprire il magnifico libro della nostra solidarietà con Cristo sofferente e, in Lui, introdurci nel mistero della nostra solidarietà con i fratelli del mondo ».

I VALORI DELL'ANNO SANTO

« Il Giubileo è un grande servizio alla causa dell'« Ecumenismo » infatti « celebrando la Redenzione andiamo al di là delle incomprensioni storiche e delle controversie contingenti, per ritrovarci sul fondo comune al nostro essere Cristiani, cioè Redenti. La Redenzione ci unisce tutti nell'unico amore di Cristo, Crocifisso e Risorto ».

« Il tema della Riconciliazione si collega strettamente con quello della *pace*, della *vittoria sul peccato*, che deve riflettersi nella *vittoria dell'amore* ».

Rivolge quindi, il Papa, l'invito alle altre Chiese di accompagnare l'Anno della Redenzione con la loro preghiera, la loro fede, il loro amore.

I mezzi per sensibilizzare all'Anno Santo sono indicati in « una generale catechesi e una capillare evangelizzazione, a livello di tutte le Chiese locali, circa la realtà della Redenzione: « Cristo che salva l'uomo col suo amore immolato sulla Croce. L'uomo che si lascia salvare da Cristo ».

Itinerario veramente impegnativo ma « in questa azione che ci porta a Cristo, per farci ritrovare in Lui il Padre, sarà da porre in rilievo « l'azione silenziosa e suadente dello Spirito Santo » e « l'intercessione di Maria Santissima » che crediamo e sappiamo presente a disporre i nostri cuori al grande evento ».

E conclude con l'invito accorato e paterno a tutta la Chiesa, quasi un grido:

« APRITE LE PORTE AL REDENTORE! »

Grazia ricevuta per intercessione di Fratel Teodoreto

« Il 1° giugno, mentre già sofferente alla colonna vertebrale, distribuivo i foglietti dell'Apostolato della preghiera, per improvviso malore caddi in mezzo alla via. Portata all'ospedale fui curata alla meglio e presto dimessa, nonostante il perdurare della febbre. Nuovamente ricoverata in altro ospedale, mi venne riscontrata una grave forma pleuristica. Fu allora che, avendo già applicata alla schiena la reliquia del Servo di Dio Fratel Teodoreto, mi raccomandai a lui con rinnovata novena e gli chiesi di poter rientrare guarita in famiglia per la festa della Assunta. Fui esaudita subito e bene. Come da promessa fatta invio offerta per la Causa di Beatificazione e per la Adorazione a Gesù Crocifisso. Fino ad oggi, 15 novembre 1982, non ho più avuto dolori e ho potuto recarmi ogni giorno alla S. Messa del mattino nella Chiesa Parrocchiale ».

Re Natalina - Langosco (Pavia) - 23-11-1982

« Ateismo » è parola greca, che significa « senza Dio » e cioè un atteggiamento di negazione e di ostilità nei confronti di Dio.

Nei tempi passati era un termine puramente astratto, usato dagli studiosi di filosofia e di teologia. Oggi, passato nella pratica, è di dolorosa attualità e indica la più grave sorgente dei disordini morali e la radice dei più gravi pericoli che incombono sull'umanità.

A meno che non si voglia dire, viceversa, che l'ateismo è appunto il frutto dei disordini morali: l'uomo ha esigenza di unità. Se non vive come pensa finirà per pensare come vive. Finché gli uomini non avranno una coscienza retta, fondata sul « timor Domini initium sapientiae » ogni male sarà possibile, nella vita privata e nella vita sociale, e la sola considerazione dei disastri e delle più atroci sventure non basterà a trattenere la mano degli operatori di iniquità, come dimostra la tragica esperienza.

L'esistenza di Dio è una delle verità più certe e più fondamentali. Lo diceva già Cicerone. Le biblioteche sono piene di opere che la dimostrano e la provano, e la storia umana di tutti i popoli e di tutti i tempi è un coro unanime di consenso (astraendo come è naturale dagli errori di dettaglio). La sua negazione così massiccia è una triste novità, caratteristica dei nostri giorni, che si spiega non certo con le leggi del pensiero, ma con altri fattori determinanti la condotta.

« La teoria su cui si fonda la negazione di Dio » scrive Paolo VI nell'enciclica ECCLESIAM SUAM, « è fundamentalmente errata, non risponde alle istanze ultime e inderogabili del pensiero, priva l'ordine razionale del mondo delle sue basi autentiche e feconde, introduce nella vita umana... un dogma cieco che la degrada e la rattrista, indebolisce alla radice ogni sistema sociale che su di esso pretende formarsi ».

Già Pio XI nell'enciclica DIVINI REDEMPTORIS aveva scritto: « ateismo morte di Dio e insieme morte dell'uomo: l'ateismo è il veleno della nostra attuale civiltà ».

Se ben si osserva esso è legato al problema della libertà e denuncia appunto la crisi della libertà, sia personale, che psicologica, sociale o politica.

Il problema, quindi, più che nella mente è nella volontà: è la volontà che non è libera, di quella libertà, che Cristo ci ha portato e di cui parla S. Paolo, ma è tiranneggiata dalle passioni. Molti giovani perdono la fede durante l'adolescenza: Alla crisi violenta dei sensi non hanno saputo resistere e hanno addirittura voltato il foglio, oppure si sono arresi malinconicamente, pur conservando la nostalgia della virtù. Nella vita andranno poi ad aumentare la folla di coloro che hanno accantonato il problema e vivono come se Dio non fosse, gli indifferenti, che concentrano tutte le loro attenzioni alle cose di quaggiù, simili ad animali al pascolo. Qualche volta, magari gli scossoni della vita o il sopraggiunger della sua fine, li faranno rientrare in sé, oppure li confermeranno in una ribellione più decisa. La misericordia di Dio però è così grande che sa far convergere ogni cosa al suo fine, nonostante tutto.

Ai nostri giorni vi sono due atteggiamenti macroscopici circa i rapporti dell'uomo con Dio, che senza dubbio li caratterizzano nei confronti di tutti i tempi passati.

Il primo è quella indifferenza di cui stiamo parlando, prodotta forse da una specie di ubriacatura del progresso tecnico, che ha invaso la mentalità corrente e che è segno di microcefalismo. Le scoperte tecnico-scientifiche, anziché allargare l'orizzonte lo hanno ristretto e quasi chiuso. I concetti di infinito, di eterno, di trascendente, sono eclissati da altri più correnti, più prossimi alla sfera dello sperimentabile. Si è perso il senso della vita: perché si vive? Che cosa siamo venuti a fare in questo mondo?

« Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, per poterlo godere eternamente nell'altra ». La stupenda risposta del catechismo (se pur non ignorata) non commuove più nessuno. Giustizia sociale, progresso, piacere: ecco i temi che muovono le folle.

Certo è necessaria la giustizia, è bello il progresso, è lecito e utile il piacere onesto. Ma... Ma non passa giorno che le campane non suonino a morte. Ma non c'è paese o città che non abbia il suo cimitero. La vita terrena passa in un baleno. E poi? La vita non è soltanto breve, ma piena di tribolazioni: tutto qui dunque? No, Dio ci ha fatti per sé, e quella sete inestinguibile di felicità, di cui tutti soffriamo, non è un richiamo continuo alla sorgente vera ed infinita, cui aneliamo, e che è Dio stesso?

Si parla tanto spesso e con tanto disprezzo della borghesia. Ecco, questa è la vera borghesia, quel modo di vivere, che ignora tutto ciò che è ultra-terreno, il cui orizzonte è tutto dai tetti in giù.

Il secondo è l'ateismo ufficiale, costituzionale, il rifiuto di qualsiasi religione imposto a tutti i cittadini, con la sanzione di gravi pene, come reato. È quello praticato nei paesi d'oltre cortina, dove la libertà è sconosciuta, anche quella di pensiero, in spregio ai più fondamentali diritti della persona umana.

L'ateismo di Stato è una novità assoluta nella storia umana, dove le discussioni religiose e anche le persecuzioni non sono mai mancate, ma giammai fu messa in dubbio la religione in sé. Il martirio nei paesi comunisti è una testimonianza nuova.

Naturalmente il popolo conserva e pratica segretamente le sue convinzioni religiose, e i suoi capi non sono che un nucleo di tiranni, i quali abusano del potere e approfittano dell'arretratezza della popolazione per dominarla e sfruttarla, anziché promuoverne il progresso e la cultura, e costituiscono anche un pericolo continuo per la pace. Le testimonianze di questa situazione non sono rare, nonostante lo stato di polizia che vi regna e tutto il mondo è in attesa che cessi lo stato di violenza e dia luogo alla libertà, con cui si allenterà anche il pericolo delle guerre.

La gravità dell'errore di cui parliamo e dei pericoli che rappresenta è confermato anche dalle apparizioni mariane, con cui la Regina del Cielo è venuta a rassicurare i suoi figli.

Confidiamo dunque e preghiamo affinché presto si diradino le tenebre e torni il sereno sull'orizzonte di questa terra, e gli uomini preghino con più fervore affinché sia santificato il nome del Padre che è nei Cieli e sia stabilito il suo regno.

CINQUANT'ANNI FA: 1933

A BANNEUX APPARE LA VERGINE DEI POVERI A TORINO I CATECHISTI INIZIANO LA MESSA DEL POVERO

Coincidenza di date puramente casuale per chi legge gli avvenimenti come fatti di cronaca giornalistica, provvidenziale per chi li legge con gli occhi della fede.

Banneux Notre-Dame è un villaggio sull'altopiano delle Ardenne a 325 metri sul livello del mare, in Belgio, e dista 25 chilometri da Liegi. Un piccolo villaggio raggruppato attorno alla chiesa abitato da povera gente. In una modesta casa abita la famiglia Becò, in luogo umido e paludoso chiamato « la Fange », il fango. È composta di padre, madre e sette bambini ai quali se ne sarebbero aggiunti in seguito altri quattro.

La maggiore è Marietta che nel 1933 ha 12 anni. Nell'ambiente, piuttosto squallido, la religione tiene poco posto.

Il 15 gennaio 1933, domenica, neve e ghiaccio coprono « la Fange » e un vento soffia gelido e tagliente. Sono le 7 di sera. Marietta è accanto alla finestra e guarda il triste panorama. All'improvviso, nel giardino, a poca distanza, scorge una Signora splendente, ritta, immobile.

« Oh, mamma — grida Marietta — c'è una bella Signora in giardino!... Io ti dico che è la Madonna. Ella mi sorride. È talmente bella »!

Marietta prende una corona che un giorno aveva trovato lungo la strada e si mette a recitare il rosario mentre continua a contemplare l'apparizione. Ma ecco che la Signora le fa cenno di andare da lei. Marietta vuole uscire, ma la mamma, impaurita, non vuole e chiude la porta a chiave. Marietta torna alla finestra, ma la bella Signora è sparita.

LA SORGENTE

Tre giorni più tardi, il mercoledì 18 gennaio, verso le 7 di sera, Marietta, vincendo la paura, esce di casa. In ginocchio, prega a bassa voce e ad un tratto tende le braccia: la Signora, apparsa al di sopra del bosco, in lontananza nel cielo, le si avvicina: la preghiera continua per venti minuti, poi la Signora le fa cenno di seguirla e si allontana indietreggiando. Marietta la segue e s'avvia per la strada. Giunte ad una sorgente la Signora dice a Marietta: « Metti le mani nell'acqua » e poi aggiunge « Questa sorgente è riservata per me ». Poi si congeda dicendo « Buona sera, arrivederci! ».

La sera dopo, giovedì 19 gennaio, alla stessa ora, Marietta accompagnata dal padre, esce di casa. Si inginocchia, prega e subito tende le braccia e grida: « Oh! Eccola! ». Un attimo di silenzio, poi chiede: « Chi siete voi, bella Signora? ». La Signora risponde: « IO SONO LA VERGINE DEI POVERI ».

Non è possibile qui descrivere tutti gli avvenimenti che accompagnarono queste apparizioni: le perplessità, le difficoltà, le ostilità, le verifiche. E finalmente il sorgere di quel centro di alta spiritualità mariana che è Banneux.

Mons. Luigi J. Kerkhofs, Vescovo di Liegi, dopo un rigoroso processo ecclesiastico, come attesta egli stesso, nella lettera pastorale del 22 agosto 1949 ha

scritto: « In due riprese, nel 1942 prima, nel 1947 poi, abbiamo riconosciuto ufficialmente, sebbene con qualche riserva, la realtà delle apparizioni di Ban-neux. Oggi, dopo altri due anni di preghiere e di inchieste, noi crediamo in coscienza di potere e di dovere riconoscere senza riserve questa realtà, ossia l'autenticità delle otto apparizioni della Madonna a Marietta Becò, apparizioni che ebbero luogo nei giorni 15, 18, 19, 20 gennaio e nei giorni 11, 15, 20 febbraio e 2 marzo dell'anno 1933 ».

LE OTTO APPARIZIONI

Delle tre prime apparizioni qualcosa è stato detto: delle altre riportiamo soltanto la data e le poche parole, quasi messaggio che la Vergine dei Poveri lasciò a Marietta:

Giovedì 19 gennaio: « Io sono la Vergine dei poveri. Questa sorgente è riservata per tutte le nazioni... per sollevare gli ammalati. Io pregherò per te ».

Venerdì 20 gennaio: « Desidererei una piccola cappella ».

Sabato 11 febbraio: « Vengo ad addolcire le sofferenze. Arrivederci ».

Mercoledì 15 febbraio: « Credete in me. Io crederò in voi. Pregate molto. Arrivederci ».

Lunedì 20 febbraio: « Mia cara bambina, pregate molto. Arrivederci ».

Giovedì 2 marzo: « Io sono la Madre del Salvatore, la Madre di Dio. Pregate molto. Addio ».

Ed è il saluto di congedo. L'apparizione della Vergine dei Poveri è priva di ogni apparato esteriore, d'inverno, di sera, nel fango, con attorno tanto freddo, ma con tanta luce spirituale: una povertà illuminata!

Da quel Ionano 1933 la Vergine dei Poveri ha camminato ancora per le vie del mondo: cappelle a Lei dedicate sono sorte, statue sono state poste in venerazione. A Milano, alle Case Minime di Baggio, nella primavera del 1945 il Cardinale Idelfonso Schuster vuole dedicata a Lei la nuova chiesa parrocchiale in via di costruzione. Per chi desidera avere più ampie informazioni e approfondire il messaggio della Vergine dei Poveri si rimanda alle pubblicazioni ormai già numerose e in particolare ai due volumetti scritti da P. Giovanni Battista Arbinolo (Edizioni Madonna dei Poveri, Torino, presso la Città dei Ragazzi, Strada Sassi). Sono volumi scritti da chi « ha sentito una presenza »; ed essa « ha dato all'anima un'esperienza del divino: che vi lascia una sapienza, una dolcezza, un rinnovamento incontestabilmente celeste ». E fare un tratto di strada con chi ha sentito e ha fatto un'esperienza e soprattutto ha vissuto nella dedizione apostolica un messaggio quale è quello della Vergine dei Poveri e ne ha fatto centro di vita è grande grazia e fonte di autentico rinnovamento.

1933: I CATECHISTI DELL'UNIONE INIZIANO L'ATTIVITA' ALLA MESSA DEL POVERO

La Vergine dei Poveri è giunta anche alla Messa del Povero. A chi giunge in Via Colombini per scendere nella cappella-refettorio che accoglie i Poveri ogni festa da cinquant'anni, il primo saluto è dato dalla statua della Vergine dei Poveri posta alla sinistra di chi entra. Molti degli amici vi si fermano un

momento all'entrata e all'uscita per un segno di incontro, per uno scambio di saluto, una confidenza, uno sguardo di intesa, una raccomandazione.

Da cinquant'anni, perché i Catechisti hanno iniziato il loro apostolato a favore dei più poveri, indirizzati e guidati da Fratel Teodoro proprio nel 1933, come ricorda una lapide posta all'ingresso della Cappella-refettorio.

Gli avvenimenti e le circostanze che hanno accompagnato il sorgere di questa opera sono già state ampiamente illustrate sul Bollettino « L'Amore a Gesù Crocifisso », n. 2, Aprile-Giugno 1973 in occasione del quarantennio.

CARITA' E POVERTA'

Il collegamento tra le due date è illustrato da una mirabile pagina di Padre Arbinolo che ha vissuto e vive i due avvenimenti e che riporto dal Volume primo, già citato (pag. 51):

« A Banneux il messaggio della carità è esplicito. Lì la Madonna si dice subito, lei stessa: "Io sono la Vergine dei Poveri": così si presenta.

E poi svolge, con indicazioni precise di dettaglio, nelle apparizioni seguenti, i diversi temi della carità: "questa sorgente è per consolare chi soffre"; è "per i malati"; "Io vengo a consolare la sofferenza". E vi aggiunge un vivo segno di tenerezza, con le parole: "Io pregherò per te, mia cara bambina".

Oggi una gran parte del mondo soffre la fame: e lo si sa. Accanto ad un piccolo mondo ricco, c'è la miseria estrema di tutto il resto del mondo. La spinta verso una carità più grande e più concreta sempre necessaria per l'egoismo del mondo, è oggi necessaria più che mai. È l'ora della carità fraterna!

Veramente con Banneux, oggi che il mondo ha fame, il Cielo manifesta ancora una volta "la sua attenzione" per coloro che sono nella povertà. Rilancia il messaggio dell'amore: così urgente nella chiesa e nel mondo.

Coloro che da Banneux riprendono più generosamente a camminare per le vie dei poveri, riaccendono più vivo, dentro, l'amore per chi soffre: "mettono i piedi sulle Sue orme", seguono più da vicino visibilmente la Sua traccia luminosa.

La Madonna dei Poveri viene ai poveri da parte del Cielo. Nel suo volto sorridente è riflessa la luce divina, che rifulse "sulla faccia del Cristo".

Anche il cristiano nel suo gesto di carità, deve portare una luce di fede e di speranza. La sua "presenza" nelle necessità del mondo dovrebbe distinguersi dalle altre, appunto perché porta "il conforto della fede".

"I poveri sono evangelizzati": questa è la carità che Gesù ha fatto ai poveri. La carità che Gesù ha fatto al mondo è il suo Vangelo. Anche noi dunque: l'annuncio nostro da fare ai poveri è questo. Il dono migliore da dare è Lui.

Proprio l'altare, in quanto incontro fraterno, in quanto mensa di un Padre il cui simbolo sacramentale comporta anche "una significazione umana di nutrimento attorno ad una tavola fraterna: oltre che sacramento dell'unione con Cristo è un vivo richiamo alla carità fraterna".

Proprio l'altare, in quanto presenza eucaristica — presenza nascosta, vivente e reale — di Cristo deve associare in noi l'idea di quell'altra presenza di Cristo che è nei poveri ».

Questo ha significato e significa ancora oggi, dopo cinquant'anni, la Messa del Povero.

A questo ci richiama ancora oggi, dopo cinquant'anni, la Vergine dei Poveri.

In questa ottica scopriamo meglio il significato della espressione che Fratel Teodoreto riporta parlando della Messa del Povero nella biografia di Fra Leopoldo: « Tra le opere che "la carità cristiana" seppe far sorgere in favore dei diseredati, si deve annoverare anche la "Messa del Povero" ».

È « carità » e cioè « amore ». È « cristiana » cioè ispirata da « Cristo » sulla scia della Vergine dei Poveri, presente a chi è nella necessità come alle nozze di Cana.

Fr. Gustavo Luigi



Un gruppo della «Messa del Povero» in pellegrinaggio a Banneux, alcuni anni fa, con P. Arbinolo

IL CARDINALE ANASTASIO A. BALLESTRERO,
ARCIVESCOVO DI TORINO, ALLA MESSA DEL POVERO
25 dicembre 1982

Natale particolare alla Messa del Povero: il Cardinale Arcivescovo ha voluto essere presente per celebrarvi la Messa dell'Aurora.

È stato giorno di festa doppia per i circa 150 poveri che ogni domenica si ritrovano per un incontro con Dio e tra loro, il 25 dicembre di quest'anno.

Il Cardinale Ballestrero è giunto tra noi alle ore 9, accompagnato da don Mario Vaudagnotto, accolto dal Parroco della Gran Madre, Mons. Giuseppe Pautasso, da Fratelli, Salesiani, Figlie della Carità, Catechisti e Volontari e dal saluto cordiale e aperto dei frequentanti la Messa del Povero.

Nella piccola Cappella, rinnovata per generoso interessamento di un Benefattore, abbellita da festoni e Angeli natalizi e dal grazioso presepio preparato da Suor Vincenza, il Cardinale ha celebrato la Santa Messa, in clima di sentita e festosa partecipazione. La Cappella, gremita da oltre 150 persone, si è subito animata con i canti eseguiti con tanta spontaneità e tanta buona volontà da tutti i presenti. Commovente veramente lo spettacolo di tanti volti segnati dalla sofferenza e dagli stenti, tesi nello sforzo del canto, nella preghiera, nell'attenzione alla Santa Messa, alle letture fatte così bene da due « poveri » e alle parole del Cardinale.



Il Cardinale Ballestrero
alla Messa del Povero
il 25 dicembre 1982

LE PAROLE DEL CARDINALE A. BALLESTRERO

Abbiamo ascoltato dal Santo Vangelo come i primi adoratori di Gesù nato da Maria, siano stati i pastori. I pastori avvisati e illuminati dagli angeli giunsero a Betlemme con il cuore colmo di gioia, incontrarono il Bambino, lo adorarono, lo circondarono del loro affetto e se ne tornarono ai loro greggi con l'animo in festa e con la vita tanto illuminata. È da notare che sono questi poveri e semplici pastori i primi uomini informati del grande mistero. Sono loro che ricevono la primizia della rivelazione della Incarnazione, sono loro che per i primi hanno la gioia di vedere il Bambino e di adorarlo e di pregarlo.. Gesù è veramente venuto per i semplici, è veramente venuto per i poveri; non è venuto per i grandi ma è venuto prima di tutto per coloro che in qualche modo sentono il peso della vita, sentono che hanno bisogno di essere soccorsi, hanno bisogno di essere aiutati, hanno bisogno di essere liberati, per coloro che tante volte, proprio perché costretti a vivere in tante strettezze e in tante difficoltà capiscono che l'uomo ha bisogno di qualcuno che lo salvi, che lo redima, che lo purifichi, che lo faccia più buono e che gli presenti orizzonti di vita più sereni e più degni.

Ebbene, miei cari, oggi questa visita del Signore con il santo Natale, è una visita che avviene anche in mezzo a voi, voi che per tanti aspetti somigliate a quei pastori che non hanno casa, che sono sempre per la strada alla ricerca di un po' di aria buona, un po' di salute, un po' di pace, un po' di conforto. Il Signore viene a voi, viene a voi per dirvi che Lui è il Salvatore di tutti, viene a voi per dirvi che il Signore Iddio lo ha mandato a rivelarci il suo amore e a dare un senso nuovo alla vita dell'uomo; e non è il senso che di solito le si dà: una vicenda tribolata che con la morte finisce, ma il senso della vita dell'uomo come di vita di figli di Dio, come creature cioè che il Signore ha creato a Sua immagine e somiglianza e ha chiamato a conoscerlo e ad amarlo, per trarre nella conoscenza e dall'amore di lui le ragioni della speranza per la vita e anche la consapevolezza che le difficoltà della vita ci ricordano che non siamo nati per questo mondo, anche se siamo nati in questo mondo, ma siamo nati per la vita eterna. Là conosceremo fino in fondo il nostro Paese celeste, là conosceremo Gesù Cristo, là capiremo la sua Parola che è parola di vita eterna, là tutte le angustie saranno finite e la pace che il Signore è venuto a portare sarà finalmente piena anche nei nostri cuori.

Anche per voi il Natale significa tutto questo e la serenità con la quale siamo raccolti qui a pregare, a rinnovare la nostra fede e la nostra fiducia in Gesù Bambino è una serenità che ci fa capire come cercando il Signore si diventi più buoni, come credendo nel Signore si diventi anche più forti nelle avversità della vita e come lasciandoci guidare dalla parola del Signore si sappia diventare anche più concretamente fratelli.

Abbiamo tutti bisogno di sentirci circondati di benevolenza, di amicizia, di bontà, e proprio perché ne abbiamo tutti bisogno, dobbiamo anche cercare a nostra volta di essere buoni con tutti. A voi la comunità cristiana è debitrice di bontà, di tanta bontà e comprensione, ma anche voi sappiate volervi bene.

Mentre viviamo nella preghiera il mistero del Natale, il mistero di un Dio che, volendoci bene, si fa uomo, è anche giusto che questo mistero di bontà trovi spazio dentro di noi: nonostante ogni difficoltà, nonostante ogni esperienza di vita, dobbiamo essere buoni. Una bontà serena, una bontà generosa, una bontà che non solo renda noi capaci di vivere giorno per giorno non disperando mai,

ma renda anche noi capaci di fare un po' di bene: il bene di un sorriso non negato a nessuno, di una parola buona detta a tutti, di un po' di pazienza condivisa: ecco volerci bene!

È annunciata la pace del Signore a Natale per coloro che Dio ama. Come è bello saperci e sentirci amati da Dio! Ma se Dio vuol bene a tutti, possiamo noi non volerci bene? All'amore con cui Dio ci cerca, come possiamo rispondere noi se non volendoci bene nelle vicende quotidiane della vita?

Anche questa sarà una luce che renderà la celebrazione del Natale più serena, più fiduciosa, più benedetta dal Signore ».

Conclusa la Santa Messa con un ultimo canto, rivolti verso il Presepio, il Cardinale ha voluto ancora salutare i presenti e stringere molte mani che gli si tendevano in segno di sincera riconoscenza.

La Cappella si trasformò presto in sala da pranzo: e fu pranzo degno della doppia festa! Quando l'assemblea si sciolse, nello scambio rinnovato di auguri, i volti erano più sereni, la soddisfazione era manifesta, nell'anima c'era la serenità: Gesù era venuto anche per noi e, osiamo dire, specialmente per noi.

Il primo sentimento che ci impressiona quando meditiamo sul Cuore di Gesù Crocifisso è la Carità.

Il Cuore è, di sua natura, il simbolo dell'amore.

Il Cuore di Gesù è tutto amore e per Dio e per gli uomini.

L'amore del Cuore di Gesù per Dio è l'amore che il Figlio di Dio ha per il Padre suo.

L'amore del Cuore di Gesù per gli uomini è formato sul modello dell'amore che il Padre suo ha per Lui.

« Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi ». (Gv. XV - 9).

Amore quindi senza limiti.

Ecco il modello di Carità divina che noi, in modo speciale, dobbiamo sempre avere sotto gli occhi.

Fratel Teodoreto

(Prima lettera circolare - Vol. IV - pag. 353)

CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI

Attività formativa svolta nell'anno 1981-82

La verifica sostanziale dei risultati formativi conseguiti dalla Casa di Carità deve essere fatta esaminando se la sua attività è sempre orientata secondo i principi ispiratori dell'Opera indicati nello Statuto ed espressi nella proposta formativa.

La proposta formativa che la Casa di Carità presenta e propone a giovani lavoratori ha il suo fondamento e le sue ispirazioni nel Messaggio espresso sinteticamente nell'insegna programmatica che alla luce appunto di questo Messaggio interpreta e corrisponde alle esigenze umane e sociali del mondo del lavoro e che nella professionalità vede il fattore e l'espressione della promozione umana e dell'evangelizzazione.

Ecco alcuni dati statistici:

<i>Corsi Diurni</i>	<i>Torino</i>	<i>Grugliasco</i>	<i>Totale</i>
Corsi	18	10	28
Allievi iscritti	396	213	609
Allievi promossi	332	185	517
<i>Corsi Preserali</i>			
Corsi	12	4	16
Allievi iscritti	278	102	380
Allievi promossi	175	75	250

Come si può vedere non vi sono state, rispetto all'anno precedente, variazioni di rilievo.

I collaboratori della Casa di Carità:

insegnanti	129
ausiliari per i vari servizi	28
Totale	157

L'attività didattica e gestionale dell'anno in oggetto si è svolta regolarmente e intendo richiamare alcuni elementi che hanno caratterizzato l'anno formativo in questione.

Nuove costruzioni e acquisto macchine.

Nell'esercizio 1981-82 si sono ultimate le varie costruzioni realizzate nella sede di Torino, ossia: laboratorio qualifiche meccaniche della superficie di circa 900 mq; ristrutturazione dell'ex laboratorio addestramento, al primo piano, con ricavo di 5 aule; rifacimento centrale termica.

Detti lavori si aggiungono a quelli realizzati precedentemente: ricostruzione locali mensa, ristrutturazione ala Via Orvieto, capannone laboratorio di Grugliasco, ecc.

Tali costruzioni hanno permesso alla Casa di Carità di poter svolgere meglio la sua attività didattica-formativa a favore dei giovani lavoratori con osservanza delle disposizioni legislative e particolarmente delle norme antinfortunistiche.

Si è pure provveduto all'acquisto di macchine utensili necessarie per i laboratori qualifiche di Torino e di Grugliasco, e precisamente di: 3 rettificatrici Ribon mod. Rur E 500 complete di relative attrezzature; 3 rettificatrici mod. 540 P, complete di relative attrezzature.

Alle spese relative si è potuto far fronte in parte con offerte e con sovvenzioni della Regione Piemonte avute per scopi determinati.

È viva sempre la grande fiducia nella Provvidenza che sa suscitare anime generose. Le necessità sono grandi: Fra Leopoldo e Fratel Teodoro, che ci hanno ispirato la fiducia, continuano a suscitare benefattori per aiutarci nell'opera di servizio di formazione dei giovani lavoratori.

Sperimentazione: studio e attuazione.

Sul piano dell'attività didattica prosegue, sia nella sede di Torino che nella sezione di Grugliasco, l'esperienza di sperimentazione della Guida Curricolare ISFOL relativa al settore metalmeccanico e in particolare ai sub-processi « Lavorazioni meccaniche al banco con ausilio di macchine utensili » e « Lavorazioni meccaniche per asportazione di truciolo mediante macchine utensili ».

Il buon esito della sperimentazione, misurabile solo nella effettiva riuscita formativa e professionale degli allievi, costituisce obiettivo e impegno del corpo docente e si estrinseca in attività di elaborazione di nuovi programmi, di organizzazione didattica delle unità lezione con definizione di obiettivi, stesura di dispense e prove di verifica, previsione d'uso di sussidi didattici, secondo le metodologie di apprendimento adottate.

Ulteriore campo di attività degli insegnanti è attualmente la revisione del materiale didattico del I e II modulo sulla scorta dell'esperienza fatta nell'anno precedente e la predisposizione di interventi finalizzati di recupero per gli allievi in difficoltà. I risultati che i discenti stanno perseguendo rispetto agli obiettivi prefissati, pur tra alcune difficoltà soprattutto di ordine pratico-gestionale, sono molto incoraggianti.

Nel contempo l'Ente Casa di Carità continua ad essere interessato, in quanto Ente estensore del progetto, alla attività di verifica della sperimentazione coordinata dalla Regione Piemonte. Questa attività si è concretata nel maggio scorso in una serie di visite e incontri presso i Centri piemontesi ove è in atto la sperimentazione ISFOL e in un Seminario Nazionale di verifica a Torre Pellice alla fine di ottobre.

Proseguendo inoltre, in modo significativo, la partecipazione della Casa di Carità alla progettazione della Guida Curricolare per il settore elettromeccanico, rispetto alla quale già ci si è mossi, sul piano dell'intervento formativo, con iniziative di modifica ed innovazione dei programmi soprattutto nel campo dell'elettronica industriale, senza attendere la conclusione dello studio e l'inizio ufficiale della sperimentazione.

Le innovazioni, sia nel settore meccanico che in quello elettromeccanico, introdotte non solo per rispondere alle esigenze di sperimentare la percorribilità degli iter formativi proposti dalla Guida Curricolare, ma anche per rendere quanto più prossima possibile la risposta formativa alle richieste di professionalità emergenti dal contesto tecnologico-produttivo, hanno prodotto la necessità di operare aggiornamenti metodologici e contenutistici su gran parte del personale docente. Questa attività di aggiornamento si è sviluppata e si sviluppa in incontri e riunioni per puntualizzazioni metodologiche e didattiche e soprattutto in vari corsi di aggiornamento (in ottemperanza a quanto stabilisce il CCNL) che interessano attualmente la pneumatica, l'oleodinamica, l'elettronica industriale.

Sono in corso di programmazione corsi relativi al Controllo Numerico e alla logica matematica.

Convegno CONFAP - Bologna.

Il 19 novembre 1982 si è svolto a Bologna il convegno annuale della CONFAP (Confederazione Nazionale Formazione Addestramento Professionale) per discutere sul tema: « Dalla pluralità delle proposte formative ai comuni punti di riferimento per la formazione professionale di ispirazione cristiana ». Numerose ed importanti sono state le relazioni svolte tra le quali si possono citare quella di Don Crepaldi in rappresentanza della CEI su l'« Unità nella molteplicità della nostra formazione professionale », di Filippo Hazon, presidente della CONFAP, su « Motivazione e obiettivi del Convegno », del prof. Pedrazzi, direttore della rivista "Il Mulino", su « Cultura e professionalità », di Don Giancarlo Milanese, docente del PAS, su « Educazione e professionalità ».

Determinante, in questo Convegno, è stato l'apporto dato dalla Casa di Carità la quale mediante la relazione del dr. Conti su « Elementi per l'elaborazione della nostra proposta formativa » ha tracciato le linee attraverso le quali è necessario lavorare per elaborare una proposta formativa che, pur rispettando la pluralità delle scuole spirituali ispiratrici, sappia proporsi come strumento di formazione globale per i giovani e per i lavoratori dando così loro i mezzi per realizzare una vita umana sempre più piena e qualificata.

ACEF (Associazione Cattolica di Formazione professionale) - Attività 1981-82

Nel corso del 1982 l'attività dell'ACEF è stata caratterizzata da una pluralità di interventi sviluppati in più direzioni data la complessa problematica a cui può essere riferita l'attività di Formazione Professionale in un contesto di crisi occupazionale ed economica qual è quello della Regione Piemonte.

L'ACEF infatti, facendosi carico delle proprie responsabilità nel settore formativo ha voluto segnare, con la sua attiva presenza, un confronto sui vari fronti al fine di migliorare sempre più il servizio di formazione professionale, quale unico valido strumento per un inserimento dinamico dei giovani e dei lavoratori nel mondo del lavoro.

L'attività del 1982 inizia, pertanto, con un confronto con le Organizzazioni Sindacali di categoria nel corso del quale si sono approfonditi gli aspetti contrattuali specie per quanto riguarda le declaratorie, approfondimento che è proseguito in un successivo incontro presso la sede regionale CISL. Per quanto concerne l'esito di tali incontri, anche se nell'immediato non hanno prodotto risultati evidenti, sono comunque valsi a chiarire la posizione degli Enti di ispira-

zione cristiana circa le esigenze organizzative dei Centri di Formazione Professionale conseguenti all'attuazione della propria proposta formativa. Dai rappresentanti sindacali sono venuti riconoscimenti circa la validità dell'intervento formativo degli Enti associati all'ACEF e la richiesta ad essi di un impegno più vasto per allargare la propria attività in lavoratori messi in mobilità e in Cassa integrazione.

L'attività dell'ACEF è stata inoltre rivolta allo studio e alla elaborazione di una ipotesi di Convenzione Ente-Regione risultato estremamente utile per il successivo confronto avvenuto con l'Assessore Regionale alla Formazione Professionale, determinando l'approvazione, da parte del Consiglio Regionale, di una Convenzione quadro della Regione Piemonte il cui impianto è per la maggior parte fondato sulle ipotesi sviluppate dall'ACEF.

Riunioni del Consiglio Direttivo dell'ACEF si sono poi avute in occasione di circolari emesse dall'Assessore Regionale alla formazione professionale e inerenti la mobilità e l'assunzione degli operatori della formazione professionale. In queste riunioni l'ACEF si è sempre preoccupata di produrre una linea alternativa, rispetto ad alcune proposte dell'Assessorato e tale da salvaguardare l'identità della proposta formativa degli Enti Associati.

Si sono inoltre poste le basi per la elaborazione di una ipotesi di Convenzione Ente-Azienda, prevista dalla legge regionale sulla formazione professionale e che dovrebbe consentire, oltre che l'attuazione degli stages in azienda come prevede la Legge Quadro, anche una proficua collaborazione tra gli Enti di formazione e le Aziende, collaborazione che viene ritenuta indispensabile per lo sviluppo della proposta formativa degli Enti i quali in questo modo avrebbero aperta la possibilità di seguire l'evoluzione del processo produttivo al fine di migliorare il servizio adeguandolo così al rinnovamento tecnologico in atto nella realtà produttiva piemontese.

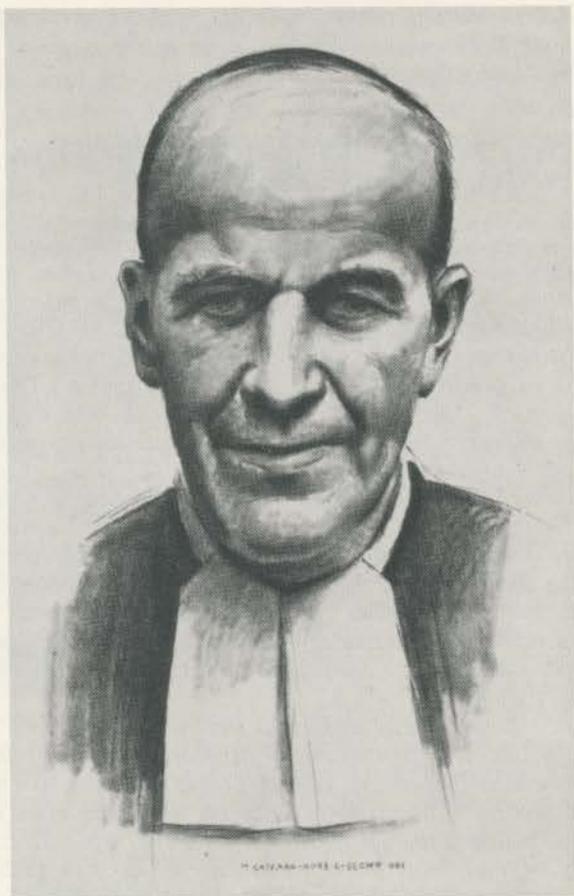
Si è, infine, determinato un rapporto con le forze politiche presenti nel Consiglio Regionale e con le Associazioni delle forze produttive finalizzato alla soluzione del problema della specializzazione da ottenersi mediante un terzo anno di formazione per consentire un inserimento sempre più adeguato e qualificato dei giovani lavoratori.

Dalla Relazione annuale
del Presidente della Associazione
Casa di Carità Arti e Mestieri.

SANTITÀ LASALLIANA

Fratel GREGORIO BÜHL,
SERVO DI DIO

«Dio solo mi basta!»



INTRODUZIONE DELLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE

Nell'auditorium dell'Arcivescovado di Napoli, una grande folla di confratelli, famiglie e alunni ha assistito sabato 11 dicembre, al primo atto del processo canonico per l'introduzione della causa di beatificazione di Fratel Gregorio Cesario Bühl delle Scuole Cristiane.

Una cerimonia semplice e solenne cui presenziavano il Cardinal Arcivescovo Corrado Ursi, per la diocesi in cui il Servo di Dio aveva trascorso gran parte della sua vita, e il superiore generale Fratel Pablo Basterrechea, per l'Istituto Lasalliano che vede un altro dei suoi membri avviarsi verso gli onori degli altari.

Dopo il canto del Veni Creator e il breve saluto del Vicario Mons. Pagano che per molti anni aveva conosciuto Fratel Gregorio nel noviziato di Torre del Greco, la banda musicale, composta dagli alunni del Pontificio Istituto Bartolo Longo di Pompei, eseguiva il canto d'inizio. Quindi il postulatore generale Fratel

Leone Morelli rievocava la figura del Servo di Dio tracciando un profilo essenziale delle poche vicende e delle molte virtù da lui vissute nel lungo arco della sua vita religiosa.

CHI È FRATEL GREGORIO? LO PRESENTA IL POSTULATORE FRATEL LEONE MORELLI

« Oggi, nel nono anniversario del pio transito di Fratel Gregorio Bühl, avvenuto all'ospedale Maresca di Torre del Greco, ha inizio il processo cognizionale sulla sua vita e le virtù in specie, nonché sui miracoli in genere. Fratel Gregorio Bühl, nacque il 13 ottobre 1896 a Willingendorf, un grazioso paesino della Germania meridionale, da genitori profondamente cristiani. Era il quinto di dieci figli. Il 21 ottobre 1913 ebbe un incontro con un Fratello delle Scuole Cristiane missionario. Gli dovette piacere molto la vita dell'insegnante religioso, soprattutto missionario, se pochi giorni dopo lasciava genitori, parenti, amici, patria e partiva per Favria Canavese, in Provincia di Torino, per entrare nell'aspirantato missionario internazionale dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Abbracciò la nuova vita con grande entusiasmo. Il 18 marzo 1914 vestiva l'abito di S. Giovanni Battista de La Salle prendendo il nome di Fratel Gregorio Cesario. Fu attaccatissimo fin da allora alla sua vocazione. Nel 1917 fu inviato in comunità al Collegio La Salle di Benevento, quindi al Collegio S. Giuseppe di Roma e infine nell'agosto 1923 al noviziato come vice-maestro: questo fu l'impegno di tutto il resto della sua vita, per i primi dieci anni ad Albano Laziale e quindi a Torre del Greco, dove morì l'11 dicembre 1973 ».

Dopo queste essenziali notizie sulla vita, il Postulatore si è fermato a tratteggiare la figura interiore di Fratel Gregorio, sottolineando le virtù che hanno suscitato la fama di santità presso tutti coloro che lo hanno conosciuto. « Fratel Gregorio ebbe un solo desiderio nella sua vita: farsi santo a qualsiasi costo; fu un pensiero che lo assillò fin dal 1914, anno del suo noviziato ».

Iniziò così un cammino di cui ecco le principali tappe interiori: cominciò con l'occupare bene il tempo; cercò di far sempre con diligenza ogni cosa; uomo semplice e di grande rettitudine non concepiva che si potesse commettere la più lieve mancanza volontariamente; la sua unione con Dio divenne sempre più intensa mediante la preghiera continua; il lavoro indefesso e l'amore allo studio accompagnarono tutte le sue giornate; usò sempre grande carità con tutti; ebbe Dio per principio e per fine di ogni cosa, vivendo distaccato dalle cose di questa terra; fece il fermo proposito di essere sempre di buon umore e di avere costantemente il sorriso sulle labbra; si era prefisso di pensar sempre bene degli altri, convinto che da ciò sarebbero sgorgate l'umiltà, l'amabilità, la dolcezza, l'uguaglianza d'animo, la tranquillità e il buon umore. Accettò la sofferenza e la malattia con grande forza d'animo e atteggiamento religioso; fu modello eccezionale di osservanza dei voti religiosi e delle Regole del suo Istituto; ebbe tre grandi amori: l'Eucarestia, Maria e il Papa.

La Conferenza Episcopale Campana nella Lettera postulatoria dell'8 dicembre 1980, firmata da sua Em. il Card. Ursi e da altri 23 fra Arcivescovi e Vescovi così si esprime: « Quanti conobbero Fratel Gregorio videro in lui il religioso osservante, l'apostolo zelante, il confratello ideale che, nel lavoro umile e nascosto, attuava ogni giorno l'insegnamento di Gesù: Chi è fedele nel poco è anche fedele nel molto ». « Oggi mentre molti religiosi — ha concluso il Postu-

latore — si interrogano sulla identità della loro vocazione, Fratel Gregorio ha un discorso efficace, convincente, inoppugnabile da portare avanti con la sua vita che presenta una sola problematica di fondo: Gesù Cristo, l'amore divino, lo zelo per le anime, e ripete che soltanto l'amore educa e solo in Dio si amano veramente i fratelli ».

L'OMELIA DEL CARD. CORRADO URSI, ARCIVESCOVO DI NAPOLI

Alla esposizione del postulatore è seguita la proclamazione della Parola di Dio e l'omelia del Cardinale. Giunto poco prima dalla Germania, terra d'origine di Fratel Gregorio i cui paesani erano anche in buon numero presenti nella sala, il Cardinale Ursi, in una omelia sostanziosa e ben articolata, ha centrato il tema della santità nella vita del cristiano ed ha offerto una interessante griglia di lettura del tipo di santità proprio di Fratel Gregorio, umile vice maestro di noviziato per un cinquantennio.

Partendo dal canto di Gesù: « Ti benedico o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenute nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli » (Mt. 11, 25), il Cardinale ha approfondito la realtà della santità che consiste nel donarsi di Dio all'uomo. Il santo è appunto colui che riceve la rivelazione e l'amore di Dio, vive di questo amore e quindi lo riversa sugli altri senza egoismo e senza ansia di profitto. Ogni cristiano è chiamato a questo, perché la santità non consiste nelle opere straordinarie, ma nell'essere disponibili a tale scambio d'amore. Fratel Gregorio questo ha fatto: si è svuotato di se stesso, si è fatto riempire da Dio e ha irradiato su chiunque lo incontrasse tale amore. Ogni santo ha un messaggio da dare all'umanità; quale è quello di Fratel Gregorio? — si è chiesto il Cardinale —: è proprio quello di richiamare tutti al valore dell'essere più che a quello dell'agire, alla interiorità in un tempo di superficiale exteriorità, al dono totale di se stessi in un tempo di imperante egoismo.

All'omelia del Cardinale ha fatto seguito la lettura del verbale dell'atto della prima sessione del processo e quindi il giuramento, solenne ed efficace, dei componenti il tribunale ecclesiastico. Il canto finale ha concluso l'austera cerimonia che ha molto colpito i presenti per la semplicità dello svolgimento e la grande ricchezza di significato.

Mario Presciuttini

(da « L'Osservatore Romano », 5 gennaio 1983)

MOVIMENTO ADORATORI ATTIVITÀ DEL GRUPPO FAMIGLIA

LA FAMIGLIA CRISTIANA, COMUNITA' IN DIALOGO CON DIO

Il documento « familiaris consortio » ricorda che « il dono di Gesù Cristo non si esaurisce al momento della celebrazione del Sacramento del Matrimonio, ma accompagna i coniugi lungo tutta la loro esistenza ». Spesso si pensa al Sacramento che dà inizio alla vita coniugale come ad una benedizione o ad una grazia che passa. In realtà se analizziamo invece a fondo il rituale della celebrazione del Matrimonio possiamo trarre le seguenti considerazioni:

Accoglienza

Il sacerdote attende gli sposi all'ingresso della Chiesa, come viene anche fatto col Sacramento del Battesimo per significare l'accettazione del nuovo essere umano nella comunità dei credenti e quale nuovo membro del Regno di DIO.

Nella celebrazione del Matrimonio, l'Accoglienza vuol significare l'ingresso dei due sposi nel Regno di DIO, non più come singole persone, ma come coppia uniti nel loro vincolo d'AMORE profondo.

Ministri del Sacramento del Matrimonio

La celebrazione del Matrimonio è fatta dai due sposi.

Il sacerdote assiste alla celebrazione del Sacramento ed ha la funzione di officiare alla S. Messa che viene celebrata in parallelo al rito del Matrimonio.

Sottolineando l'importanza che gli sposi hanno nella celebrazione del Matrimonio occorre puntualizzare che l'esperienza religiosa non deve essere vissuta soltanto in tale momento, ma con la consacrazione essi ricevono una missione profetico-sacerdotale nel rappresentarci reciprocamente l'AMORE di CRISTO per l'uomo.

Tale missione, deve essere vissuta nella sua pienezza, nella realtà di tutti i giorni, attraverso la quale i coniugi cristiani possano « raggiungere sempre più la propria perfezione e la MUTUA SANTIFICAZIONE ».

I modi di realizzare la loro missione sono:

- *volontà di volersi bene per tutta la VITA (impegno preso all'atto del Sacramento del Matrimonio);*
- *valorizzare le qualità umane in modo reciproco;*
- *nel rapporto d'AMORE significativa deve essere la presenza della virtù della PAZIENZA.*

Per riassumere in poche parole, i coniugi per attuare la loro missione di AMORE devono rendere attuali le definizioni che S. Paolo usa nel descrivere la CARITA' (I lettera di S. Paolo ai Corinzi 13).

La dimostrazione che la CARITA' (cioè l'AMORE) possa essere realizzata come è stata descritta da San Paolo ci è stata fornita dalla vita stessa di CRISTO e dal SUO AMORE per l'UMANITA' intera.

Matrimonio ed Eucarestia

L'Eucarestia e il Matrimonio sono Sacramenti dell'AMORE: dell'amore di Gesù Cristo che si dona in Sacrificio (per tutti gli uomini) e si unisce alla CHIESA. È da questo AMORE che deriva agli sposi la possibilità di amarsi « Come Cristo ci ha amati ».

Per i coniugi cristiani, partecipare alla MESSA è molto di più che assistere ad un rito o adempiere un precetto: è questione vitale per la coppia e la famiglia coinvolta nella sua realtà di AMORE e di dono totale di sé.

Ogni volta che due coniugi partecipano comunitariamente all'EUCARESTIA rivivono quella stessa promessa di DONAZIONE reciproca fatta all'atto della celebrazione del Sacramento del Matrimonio in quanto l'Eucarestia vuol significare il massimo atto di DONAZIONE TOTALE: CRISTO ha dato la sua VITA per AMORE di tutti gli Uomini. Con tale atto di donazione CRISTO ci ha anche insegnato che non può esserci AMORE senza capacità di sacrificio.

Matrimonio e riconciliazione

Importante nella vita familiare è avere la capacità di chiedersi perdono. L'ideale di vita datoci da CRISTO è: « AMATEVI GLI UNI GLI ALTRI COME IO HO AMATO VOI »; non è facile raggiungere tale obiettivo, ma anche quando, momentaneamente usciamo dalla via di tale insegnamento, è fondamentale avere la capacità di perdonarsi reciprocamente con UMILTA'.

È interessante notare il parallelismo nel significato del Sacramento della penitenza con l'atto di riconciliazione con cui due coniugi si chiedono perdono reciproco.

Con il sacramento della Penitenza, si ricostruisce l'Alleanza con DIO e con la comunità ecclesiale: alleanza venuta meno con il peccato da parte dell'uomo.

La penitenza, come pure l'atto di riconciliazione fra i due coniugi sono momenti di gioia; gioia spirituale di chi ritrova, nella grazia, il dono dell'UNITA' (UOMO-DIO oppure UOMO-DONNA).

(Dalla relazione di Don Paolo Alesso al Gruppo Famiglia, a cura di Santo Lepore)

Nel ricordo del Catechista

MARIO LORENZATTO

Torino

* 20 marzo 1906 - † 27 dicembre 1982



« Ringrazio Dio di avermi fatto nascere in una nazione e famiglia cristiana e del singolare privilegio di appartenere all'Istituto Secolare dei Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata. Professo di voler vivere e morire in grembo della Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana, nella piena sottomissione al Sommo Pontefice ed ai Vescovi, successori degli Apostoli. Imploro da Dio la grazia di volermi conservare e rafforzare in vita e in morte nella vocazione che Egli mi ha dato ».

Con un ringraziamento, una professione, un'implorazione inizia il testamento spirituale del Catechista Congregato Mario Lorenzatto, deceduto al Cottolengo il 27 dicembre 1982 all'età di 75 anni. Andò incontro alla morte con quella serenità di spirito, pazienza, docilità e umiltà che furono caratteristica della sua vita.

Anche nell'ultimo periodo, seppe velare la sofferenza fisica e morale, con l'accogliente abituale sorriso che ne trasformava il volto: sorriso di chi tutto attende dagli altri con infantile fiducia in comprensione e ascolto, ma dopo aver dato tutto di se stesso in stima, affetto, venerazione. E questo è frutto di grande bontà d'animo, di grande umiltà, di grande semplicità: ed è la vera Sapienza che apre la porta del Regno dei Cieli!

Come semplice, ma ricca di coltivata istruzione religiosa, fu la sua spiritualità che sintetizza così nel suo testamento spirituale: « Lascio il mio cuore a Maria SS. Immacolata, mia e nostra protettrice particolare e lascio l'anima a Dio, al mio "Amabilissimo Signore Gesù Crocifisso" affinché l'accolga nella sua immensa misericordia ».

In questa luce si pone tutta la sua vita di studente, di professionista, di cristiano impegnato, di Catechista consacrato.

Nasce a Torino da famiglia di origine canavese. Consegue la licenza tecnica e la licenza superiore per il Commercio. Svolge la sua attività professionale come impiegato amministrativo e segretario di azienda. Le referenze sono ottime: « Di-

mostra capacità e zelo; è persona di ottime qualità morali, riservato, serio, deferente ». Già in pensione, per oltre un decennio è contabile preciso e meticoloso dell'Unione Catechisti.

Dopo seria preparazione, con la frequenza di vari corsi teologici, tra cui quello quadriennale di Cultura Religiosa per laici promosso dall'Unione Catechisti, esercita vasta attività apostolica: catechesi presso la Parrocchia di N. Signora della Pace, dove conosce Fratel Teodoreto, nelle sezioni giovanili dell'Unione e della Casa di Carità, dove insegna anche italiano e matematica nei corsi festivi. Esercita apostolato d'ambiente « nella grigia e sempre uguale vita di ufficio » come ebbe a scrivere e dove è ricordato con affetto. Negli ultimi tempi è assiduo parrocchiano a N. Signora degli Angeli. Sempre, nella vita, è adoratore e zelatore della Adorazione a Gesù Crocifisso.

Fu tra i primi giovani che, nel 1933, iniziarono con il Presidente dell'Unione Catechisti, dott. Tessitore, il regolare Noviziato, in seguito alla approvazione dell'Unione Catechisti da parte del Card. Gamba di Torino. Quando l'Unione si costituì in Istituto Secolare nel 1948, rinnovò la sua Professione: è lui che con commosse parole e con quella precisione che lo distingueva fa la relazione della consegna delle Nuove Regole ai Catechisti da parte di Fratel Teodoreto. Fratel Leone che riporta la relazione nella biografia del Servo di Dio (pag. 251) la introduce con questa affermazione: « Ci spira aria di fioretti! »

Nell'agosto 1978 subisce un intervento chirurgico da cui non si riprende più completamente. Ospitato presso il Centro La Salle dei Fratelli delle Scuole Cristiane, partecipa con fervore esemplare alla vita spirituale dei Fratelli e si adopera con dedizione eroica e nascosta, per quanto le sue condizioni glielo permettono, ad aiutare e sostenere Fratelli anziani in difficoltà, sempre con quella discrezione e umiltà di chi ritiene di molto ricevere e di dare ben poco.

Quando la malattia si manifesta più violenta, ne accetta con intima sofferenza, ma con sereno comportamento, le limitazioni e umiliazioni, preoccupato veramente per lo stato di disagio che crede di creare.

Il 7 dicembre 1982, dietro sua richiesta, riceve da don Giuseppe Baiocchi, la Unione degli infermi, presenti i suoi Confratelli dell'Unione Catechisti, Fratelli, Suore: partecipa, in piena lucidità alle preghiere con serenità e fervore, quasi confuso di essere al centro di tante attenzioni e premure e di tanta affettuosa presenza, che pensa superiore ai suoi pur grandi esempi e meriti.

L'8 dicembre, festa dell'Immacolata, rinnova la professione perpetua, dopo cinquant'anni di vita nell'Unione Catechisti. Vita che lo vide partecipare con fervore e zelo a tutte le iniziative, a tutti gli incontri, manifestazioni, ritiri, pellegrinaggi dell'Unione: era manifesta e chiara in lui la gioia e la serenità che gli portava il ritrovarsi con i suoi Confratelli, pur restando sempre nel nascondimento e all'ultimo posto: una presenza umile, semplice, fatta di convinzione.

Il 10 dicembre è trasportato al Cottolengo, nel Reparto Padre Anglesio. Il declino, dopo il trasferimento, si fa rapido. Nei momenti di lucidità accoglie tutti con il suo mite, rassegnato sorriso. Quando il torpore, sempre più frequente lo prende, ritrova coscienza solo se sente sussurrare una preghiera, una invocazione, capace di attenzione più viva se accanto a lui si fa l'Adorazione a Gesù Crocifisso o se gli si porta Gesù Eucarestia: pare ritrovare il sapore del pane quotidiano di cui si è nutrito tutta la vita.

Il 27 dicembre, alle prime luci, si abbandona senza scosse, nella distensione e nella serenità dell'ultimo riposo: il lungo cammino che si era fatto sempre

più faticoso, ritrovava nuovo slancio di giovinezza dello spirito per andare incontro al Padre, esaudito, così, nella preghiera del suo testamento spirituale: « Prego il Signore che mi abbia ad aiutare in tutta la mia vita ma specialmente in punto di morte. Il mio Crocifisso sia in quel momento il mio Salvatore e che abbia a morire nella Sua Grazia. Viva Gesù nei nostri cuori! Sempre! ».

Ora vive lui, per sempre, nel cuore di Gesù Crocifisso e Risorto!

- IN MEMORIAM -

Fratel **Charles Henry**, Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane dal 1966 al 1976, morto a Narragansett (USA) il 15 dicembre 1982 a 76 anni. Di lui ricordiamo, oltre a vari segni di benevolenza, la visita che fece alla Casa di Carità e all'Unione Catechisti il 9 aprile 1976. Espresse in quella occasione « parole di sincera ammirazione per quanto aveva udito e manifestò la sua meraviglia nel vedere quanto ampio sia il raggio di attività dell'Unione Catechisti: una grande famiglia, di componenti diverse, in uno spirito solo per una autentica opera di evangelizzazione e di promozione umana nei settori più impegnativi del mondo di oggi: quello del lavoro, della famiglia, dei poveri ». L'Unione Catechisti lo ricorda nella preghiera riconoscente.

Ing. **Achille Gagliardi**, di cui solo ora apprendiamo la notizia della morte. Nato a Lugo di Romagna il 21 gennaio 1904, frequentò il Politecnico di Torino nel quadriennio 1924-1928 laureandosi in ingegneria meccanica nell'ottobre 1928 e durante questo periodo frequentò pure le adunanze dell'Unione Catechisti al sabato sera e i ritiri mensili. Inoltre svolse attività catechistica presso la parrocchia di Venaria Reale insieme al compagno di scuola Giovanni Santone e al compianto catechista associato Luigi Becchis, di cui abbiamo fatto memoria nel precedente numero. Tornato in famiglia lavorò dapprima alla Breda di Porto Marghera, e poi alla Pibigas per il riordino e la direzione di quello stabilimento. Carattere aperto da vero romagnolo aveva saputo elevare le natiendenze a virtù cristiane non comuni. Trasferito allo stabilimento di Portici (Na), la morte lo colse laggiù il 30 gennaio 1979.

Il giorno 11 gennaio 1983 è deceduta la Signora **Rosina Frassati ved. Mazzuri**, benefattrice, mamma della Sig.na Emilia, Segretaria per molti anni alla Casa di Carità Arti e Mestieri.



MOVIMENTO ADORATORI DI GESÙ CROCIFISSO

CROCIATA DELLA SOFFERENZA

ANNO XX - LETTERA N. 79 - Gennaio 1983

« Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia » (Mt. 7 ,24).

Fratelli,

questo nostro incontro epistolare inaugura il 20° di inizio della Crociata della Sofferenza. Essa è nata nel 1963 con la prima lettera ciclostilata del giugno 1963, e si muoveva ancora in forma dimessa ma già decisamente orientata come rilevo da quanto scritto allora:

« Se non offri le tue pene, che ti serve soffrire? Gesù ha offerto le sue sofferenze e il mondo ha trovato la salvezza ».

Il suo scopo era quello di avvicinare molte anime a Gesù Crocifisso, presentando la Adorazione alle Piaghe di Gesù, trasmessa da Fra Leopoldo e accolta e diffusa da Fratel Teodoreto e dalla Unione Catechisti. Era l'incontro tra il mondo della sofferenza e il Grande Sofferente-Redentore. Anche la sofferenza dell'uomo deve essere trasformata in azione redentrice, unita a quella di Gesù.

Si rivolgeva agli anziani, alle mamme, ai papà, agli ammalati, ai sofferenti per pene morali, ai ragazzi, ai giovani perché si sentissero uniti come in una famiglia spirituale nel vincolo dell'apostolato che soffre e offre per le vocazioni sacerdotali e religiose in cammino o già realizzate, ma in difficoltà.

In questi 20 anni la famiglia si è molto ampliata, ha varcato molti confini. Quante preghiere, quante sofferenze offerte! Quanti e quali i frutti? Nei registri di Dio tutto è segnato. Nei nostri archivi vi sono le 78

lettere circolari che con costanza sono state inviate agli aderenti sempre più numerosi.

Sfogliandole sostiamo sui molti argomenti trattati da cui è stato preso lo spunto per rendere sempre più generosa l'offerta e sempre più viva la partecipazione alle sofferenze di Cristo Crocifisso: erano particolari avvenimenti, momenti dell'Anno liturgico, passi della Sacra Scrittura, indicazioni dei Servi di Dio Fra Leopoldo e Fratel Teodoro, le formule della Adorazione a Gesù Crocifisso... e in ultimo le invocazioni del Padre nostro.

Un lungo dialogo di 20 anni a cui avete partecipato anche voi con i vostri scritti, i vostri sfoghi, le vostre confidenze, le vostre richieste di preghiere e di suffragi per parenti, amici cari, per casi particolari e talora penosi di anime consacrate. Ma a cui soprattutto avete partecipato con generosità con la preghiera e con la sofferenza, facendo vostre le necessità e le ansie dei vostri fratelli e delle vostre sorelle.

La vostra partecipazione, oltre ad essere per noi di conforto, ci ha animati a seguire con cuore aperto a parlarvi, a sentirvi amici vicini anche se sconosciuti, ad amarvi.

Di quel piccolo Crocifisso che avete ricevuto e che tenete con tanto affetto, ne abbiamo sempre tra le mani uno anche noi quando ci accingiamo a rinnovare ogni tre mesi il nostro incontro epistolare con voi.

Da Lui attingiamo per parlarvi, e a Lui ci rivolgiamo per parlarGli di voi, dei vostri casi, delle vostre intenzioni, delle vostre sofferenze, incomprendimenti manifeste o nascoste. Nessuna pretesa di eliminare le sofferenze, ma soltanto un grande desiderio di tendere una mano amica, fraterna, con quel Crocifisso, per ricevere voi e noi, un po' di coraggio per portare la Croce di ogni giorno, un po' di forza per salire con Lui il Calvario, un po' di fede per scorgere oltre il Golgota, la luce della Risurrezione.

Vi assicuriamo che per noi è stato un cammino tanto bello e ricco di gioie spirituali, portateci sovente dalle vostre parole: parole di fede, di rassegnazione, di accettazione, di partecipazione, di conforto e talora parole di anime consacrate con un piccolo, semplice « Grazie! » per la difficoltà, lo smarrimento superati, per la via ritrovata. Un piccolo, semplice « Grazie! » ma per noi di un valore infinito! Un'anima consacrata che ritrova fiducia, slancio, generosità! Un'anima di giovane incerta e tentennante che trova sicurezza e decisione! Pensate, fratelli, quali grandi moltiplicatori di azione apostolica, di opera di redenzione!

Il pensiero va alle migliaia, ormai, di amici che ci hanno seguito in questo cammino che, per grazia di Dio, nulla ha mai cercato di esteriore, di propagandistico; che è stato notato solo per la piccola luce che emanava, che ha incontrato e avvicinato anime nei più diversi siti e nelle più disparate situazioni, che ha trovato anime convinte e generose che a loro volta hanno acceso la loro piccola luce, là dove si trovavano, per orientare e richiamare altre anime. Il loro impegno e la loro dedizione ci commuovono e affidiamo alla generosità del Padre la ricompensa e il ringraziamento.

L'elenco è lungo, ma nello scorrerlo, lo sguardo è attratto ogni tanto da un piccolo segno: una piccola croce. È accanto al nome di amici ade-

renti alla Crociata che ci hanno lasciato, che hanno trasformato la loro preghiera e la loro offerta di sofferenze in parola di intercessione accanto al Padre, incontrato nella sua Casa.

Per loro abbiamo pregato: un piccolo segno di riconoscenza per quel tanto di offerta che la loro vita ha rappresentato: e il ricordo non è velato di tristezza, ma è vivificato di serenità perché sono amici che incontreremo quando anche accanto al nostro nome, altri segnerà una piccola croce.

Il passo evangelico che apre questo nostro incontro ci parla della casa costruita dal « saggio » in contrasto con quella costruita dallo « stolto ». Tutti e due vi hanno impiegato del tempo, vi hanno profuso beni, sforzo, fatica. Per tutti e due sorgono le difficoltà: la pioggia che cade, i fiumi che straripano e investono la casa, i venti che soffiano abbattendosi su di essa. Diversa è la fine perché diverso è il fondamento su cui hanno costruito: uno sulla roccia, l'altro sulla sabbia. La prima casa resiste, la seconda cade.

Fratelli, dopo vent'anni di cammino fatto in unione di spirito, può sorgere anche per noi il momento di un interrogativo: « La casa della mia vita è costruita sulla roccia o sulla sabbia? ».

L'esperienza dolorosa di ogni giorno insegna che pioggia, vento, bufera non mancano: sono per noi le prove, le sofferenze, gli sconvolgimenti, le delusioni, le incomprensioni, le solitudini, gli abbandoni. Resiste la nostra casa? Dio voglia e lo conceda a tutti che abbiamo saputo mettere solide basi in Gesù Crocifisso « la pietra che, scartata da voi, costruttori, è diventata testata d'angolo » (Atti 4, 11), secondo lo spirito della Crociata.

Fra Leopoldo ci anima con le parole ispirategli da Gesù: « Non ti lasciar mai abbattere... fa' coraggio che lo sono sempre con te! » (19 settembre 1908). Fratel Teodoreto ci conferma: « Chi si aggrappa alla Croce non fa naufragio ».

Questo l'augurio e il ricordo che lasciamo a voi, fratelli e sorelle carissimi, in questa rievocazione del ventennio.

E lo affidiamo alle mani e al cuore della Vergine Immacolata affinché ci conforti e ci sostenga nell'impegno, essa che è Madre, per tradurlo nella realtà della vita di ogni giorno.

INTENZIONE GENERALE PER IL PROSSIMO TRIMESTRE

Perché il Signore Gesù Crocifisso ci aiuti a continuare nel cammino iniziato vent'anni fa con sempre maggior generosità e dedizione.

INTENZIONI PARTICOLARI

Ricordiamo nelle nostre preghiere e nelle nostre offerte di sofferenze le seguenti intenzioni che ci sono state raccomandate:

- **la Crociata della Sofferenza affinché continui con fedeltà nella sua missione;**
- **le vocazioni di religiosi educatori;**
- **le vocazioni dell'Unione Catechisti;**
- **le intenzioni degli iscritti: L. Z. (Barcellona); L. V. per la guarigione di una persona cara, A. S., C. F. A., Suore S. Giuseppe, C. G., L. G., (To-**

rino); E. P. B. (Biella); A. B., V. S., L. R., A. S., M. T. per una grazia particolare, S. D. per intenzioni spirituali, G. R. per i suoi cari, D. A. per la salute, M. G. per intenzioni personali (Catania); M. E. (Laveno); O. T. S. per la sua salute (Vercelli); C. S., M. C. per il fratello, G. G. (Vibo Valentia); A. M., N. R. (Aci Bonaccorsi); A. P. (Licata); Norma e Colomba per la salute (Tempio Pausania); Sorelle V. C. e T. (Modena); D. A. (Castellamonte); C. C. G. (Cremona); A. S., N. Z., M. F. (Windsor - Canada); L. M. (Cingia de' Botti); P. (Bra); G. L. per la salute (Casalnoceto); N. Z. (Mantova); M. A. S. per le vocazioni sacerdotali e religiose (Acireale) e tutte le intenzioni degli iscritti alla Crociata.

RICORDIAMO NELLE PREGHIERE DI SUFFRAGIO:

- l'anima eletta di Fr. Charles Henry, Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane dal 1966 al 1976;
- l'anima semplice e buona del Catechista Mario Lorenzatto, ardente e umile iscritto della Crociata;
- le anime buone di Giuseppe, Agatino e Anna Torrisi e Salvatore Nicosia, Raffaele Galantucci, Maria e Gaetano Puleo, i defunti di G. R. (Catania); i Genitori e la Moglie di M. C. (Torino); Suor Maria Teresa Cavalli (Pedara); Margherita Benedetto ved. Martina (Bibiana); Giovanni (Tempio Pausania); i defunti di G. R. (Marina di Andora); i Genitori di L. O. (Acireale); Medaglieri Lina (Pontecchio Marconi); Carmelo Dimauro (Aci Bonaccorsi); i parenti di C. C. (Trieste); i parenti di R. A. (Borgo d'Ale); Rosina, Onofrio, Antonia D'Ambra e Anna Cristoforo Cusela (Moonee Ponds - Australia); Rosina Frassati ved. Mazzuri (Torino) e tutte le anime dei defunti della famiglia della Crociata.

La Vergine Immacolata ci guidi a Gesù Crocifisso e Gesù viva sempre nei nostri cuori!

Fate conoscere a persone particolarmente sofferenti nello spirito, la Crociata:

è un'opera di apostolato anche questa. Ricordiamo a questo proposito che la Crociata ha carattere esclusivamente spirituale: l'adesione non comporta nessun altro obbligo oltre quello della offerta settimanale delle sofferenze per le Vocazioni Sacerdotali e Religiose mediante la pratica della Adorazione a Gesù Crocifisso; inoltre richiede la recita di una « Ave Maria » per le intenzioni particolari raccomandate dal Centro.

È quindi un impegno da prendersi liberamente e coscientemente.

SOMMARIO

Anno Santo 1983	pag. 1
Grazia ricevuta per interces- sione di Fratel Teodoreto	» 3
L'ateismo	» 4
Cinquant'anni fa: 1933	» 6
Il Cardinale Ballestrero alla Messa del Povero	» 10
Casa di Carità Arti e Mestieri	» 13
Santità Lasalliana. - Fr. Gre- gorio	» 17
Attività del Gruppo Famiglia	» 20
Nel ricordo di Mario Lo- renzatto	» 22
In memoriam	» 24
Crociata della Sofferenza	» 25

Direttore responsabile: Dott. CARLO TESSITORE - Mons. PIETRO CARMELLO, Revisore Ecclesiastico

Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV/70

Tipolitografia Silvestrelli & Cappelletto - Torino